

## Madri del concilio, presenza femminile al Vaticano II

**P**er la prima volta in un concilio alcune rappresentanti del mondo femminile sono entrate come uditrici: sono state infatti ventitré le donne provenienti da tutto il mondo, che hanno partecipato in qualità di uditrici alla III e IV sessione del Concilio Vaticano II, di cui si celebrano quest'anno, in occasione dell'anno della fede, i 50 anni; una presenza discreta ma attiva, che però quasi nessuno ricorda. Se ne è parlato mercoledì a Mede durante la conferenza tenuta da Adriana Valerio, teologa e docente di storia della Chiesa all'Università di Napoli, autrice anche del volume «Madri del concilio», edito da Carocci. Al Vaticano II parteciparono dieci consurate e deci laiche: le religiose erano Mary Luke Tobin, Marie de la Croix Khouzam,



ADRIANA VALERIO

Marie Henriette Ghanem, Sabine de Valon, Juliana Thomas, Suzanne Guillemin, Cristina Estrada, Constantina Baldinucci, Claudia Feddish, Jerome Maria Chiomy. Le laiche furono Pilar Belosillo, Rosemary Goldie,

Marie Louise Monnet, Anne-Marie Roelofzen e Maria Vendrik, Catherine McCarthy, Luz María Longoria Gamma con il marito José Alvarez Icaza Manero, Margarita Moyano Llerena, Gladys Parentelli, Gertrud Ehrle, Hedwig von Skoda, le italiane Amalia Dematteis, Ida Grillo ed Alda Miceli. L'appuntamento, organizzato dall'Università del tempo libero di Mede, rientra nella tematica di «Vite al femminile», di cui è responsabile Maria Grazia De Martini, e si terrà nella sede di via Manzoni 24. «Il Concilio ha dato un contributo importante: dopo la sua conclusione, le facoltà teologiche si sono aperte alle donne, che hanno potuto entrare ed occuparsi di temi fino ad allora quasi esclusivamente di pertinenza maschile - racconta Adriana Valerio - Il movimento femminile pe-

rò nasce molto prima, ma il Vaticano II è riuscito a intercettare e cogliere le istanze dell'altra metà del cielo, a rilanciarne la consapevolezza». E aggiunge: «Furono chiamate come uditrici, ma in realtà svolsero anche un altro compito, e diedero un apporto importante, pur se limitato alla III e IV sessione: nei documenti c'è traccia dei loro interventi. Ora spero che il nuovo Papa affronti questo tema: la questione femminile nella Chiesa è ancora aperta, anzi, possiamo dire che è la questione, perché le donne sono la Chiesa, anche se spesso sono invisibili e non viene messo in evidenza ciò che fanno. Accanto a questo, si dovrebbe parlare anche del loro ministero, della sessualità, della famiglia».

Simona Marchetti